

157 DOTTARELLI FRANCESCO.¹ Toscana.

Presentazione - Monte Argentario, 12 aprile 1741. (Originale AGCP)

Si scusa di non aver risposto prima. In attesa della sua entrata al noviziato, prevista per i primi di maggio, in qualità di semplice religioso, lo prega di verificare ulteriormente la sua vocazione. Soprattutto deve ricordarsi che ci si fa religiosi “per più camminare nella via della perfezione” e non per altri motivi. Inoltre, in quanto religioso fratello, “deve prepararsi a far quegli uffici umili, necessari per tal impiego”. E qui Paolo si rivela nella sua più vera grandezza quando dice: “Invidio la sorte di chi li pratica, e se stesse in mia elezione cambierei volentieri, e sa Dio che non mentisco”. Naturalmente solo chi ha capito il vero senso e la grazia grande della vita religiosa può parlare così.

I. M. I.

Sia lodato Gesù e Maria.

In risposta della Sua lettera ricevuta in quest’ordinario, le dico che per certa indisposizione sopraggiuntami non ho avuto campo di scriverle intorno all’esecuzione delle Sue pie intenzioni. E giacché vedo che ella si mantiene stabile nella vocazione, di cui molto mi rallegro in Dio, così avrà pazienza di aspettare due poste di più, che poi l’avviserò di tutto ciò desidera, e del tempo della sua partenza, quale spero sarà verso il fine di aprile o al principio di maggio, e questo lo fo per certi buoni fini che sa Dio.

Intanto si mantenga fedele a Dio, acciò S. D. M. le dia quei lumi necessari per più camminare nella via della perfezione.

Mi scordavo avvisarlo che dovendo esser laico ella deve prepararsi a far quegli uffici umili, necessari per tal impiego.

Invidio però la sorte di chi li pratica, e se stesse in mia elezione cambierei volentieri, e sa Dio che non mentisco.²

Gesù lo benedica, e preghi per me.

Resto in fretta

Ritiro della Presentazione ai 12 aprile 1741

Suo vero Servo in Cristo

Paolo della Croce

Note alla lettera 157

1. Del Sig. Dottarelli Francesco non abbiamo altre notizie. Non risulta che sia poi entrato al noviziato. Questo Francesco non va confuso con un altro Dottarelli, sacerdote e abate di Tuscania (VT), che parecchi anni più tardi, nel 1757, aveva inoltrato la domanda di essere ammesso al noviziato e che poi, pure lui, non risulta che sia effettivamente entrato.
2. Solo chi ha vera vocazione può avere simili sentimenti, oppure chi cerca umilmente di capire almeno in parte il senso della vocazione e la grazia grande che Dio concede a un individuo, chiamandolo alla vita di speciale consacrazione. Questi sentimenti Paolo li ha sempre avuti, fin dal 1720, cioè dal tempo della sua prova e della sua prima e fondamentale esperienza, durante i quaranta giorni di ritiro nella celletta della chiesa di S. Carlo a Castellazzo (AL). Scrive infatti nel suo Diario: “Ho avuto parimenti gran fervore, misto con lacrime, di pregare per la conversione dei poveri peccatori; dicevo al mio Dio che non posso più vederlo offeso. Ebbi anche particolar tenerezza in pregare che Dio per sua pietà fondi presto la Santa Congregazione, e che mandi gente per la sua maggior gloria, e profitto dei prossimi, e questo con gran desiderio e fervore. E io gli dicevo che mi accettasse per minimo servo dei suoi poveri, e mi pareva di essere indegnissimo, (come è così), di fargli lo sguattero” (cf. *Diario spirituale*, 7 dicembre 1720, in: *Casetti II*, p. 8).